

Riduzione di mortalità e continuità delle cure

I Mmg ne sono ben consapevoli: la continuità dell'assistenza nelle cure primarie non può che apportare benefici ai pazienti. Le conferme arrivano anche da una review che fornisce prove dei collegamenti tra riduzione di mortalità e medicina territoriale

Una revisione sistematica pubblicata sul *British Journal of General Practice* fornisce prove dei collegamenti tra tassi di mortalità ridotti e continuità delle cure primarie. Gli obiettivi della revisione sistematica erano indagare:

- l'associazione nelle cure primarie tra continuità (relazione, informazione o gestione) e mortalità in tutti gli studi con misure quantificabili di entrambi;
- valutare i meccanismi proposti, spiegando qualsiasi associazione tra continuità delle cure e mortalità, ovvero i processi che potrebbero causare una minore mortalità con una maggiore continuità di cura.

Nello studio, gli autori dell'Università di Leicester, dell'Imperial College di Londra e della McGill University di Montreal, hanno esaminato 13 studi quantitativi che includevano coorti trasversali o retrospettive con periodi variabili di follow-up. Dodici di questi hanno misurato l'effetto sulla mortalità per tutte le cause.

Un effetto protettivo statisticamente significativo della maggiore continuità assistenziale è stato riscontrato in nove, assente in due e in uno, gli effetti variavano dall'aumento alla diminuzione della mortalità a seconda della misura di continuità. L'ultimo studio ha dimostrato un'associazione protettiva per la mortalità per malattia coronarica. I meccanismi causali suggeriti sono stati una maggiore responsabilità clinica, la conoscenza del medico e la fiducia del paziente.

In un secondo studio pubblicato nello stesso numero del *BJGP*, è stata ef-

fettuata un'analisi tematica con interviste a 25 pazienti con condizioni cliniche a lungo termine. I pazienti hanno affermato di ritenere che la continuità relazionale faciliti la conoscenza della propria storia da parte del medico di famiglia, fornendo consigli coerenti, assumendosi responsabilità e azione, fidandosi e rispettandoli.

Gli studi forniscono dunque un'ulteriore prova del beneficio della continuità assistenziale nel contesto dell'assistenza primaria. I ricercatori hanno anche chiesto "un'azione decisiva" per invertire il declino della continuità delle cure nella medicina generale.

► Continuità della relazione medico-paziente

La continuità dell'assistenza è una caratteristica fondamentale della medicina generale e viene definita come l'assistenza agli individui (piuttosto che alle popolazioni) nel tempo. In letteratura vengono codificati tre tipi principali di continuità:

- **relazionale (o personale):** implica una relazione terapeutica di fiducia tra il singolo paziente e il medico curante;
- **informativa:** la messa in rete dei documenti dei pazienti; a tutti coloro che sono coinvolti nella cura di un individuo;
- **gestionale:** coordinamento e comunicazione tra tutti gli attori coinvolti nell'assistenza del paziente.

Barbara Starfield, che fu definita come "un gigante nel campo delle cure primarie e della politica sanitaria", ha considerato la continuità della relazione come parte dell'effetto dell'assistenza primaria sul miglioramento dei

risultati, inclusa la soddisfazione del paziente, una minore ospedalizzazione e minori accessi al pronto soccorso.

► Commento

Martin Marshall, presidente del Royal College of GPs, ha commentato: "Quando si considera il futuro della medicina generale, è fondamentale porre la continuità delle cure in prima linea nelle nostre menti. Sappiamo che il rapporto fiduciario tra medico di famiglia e paziente è il valore aggiunto che molti pazienti apprezzano di più nella pratica generale. È unico, spesso costruito nel tempo e consente ai medici di famiglia di fornire l'assistenza olistica e basata sulle relazioni. Questo studio si aggiunge alla crescente evidenza che la continuità delle cure può portare benefici ai pazienti. Sebbene i Mmg stiano utilizzando la tecnologia e sperimentando nuovi modi di lavorare, è imperativo mantenere la continuità delle cure, indipendentemente da come interagiamo con i nostri pazienti e forniamo servizi di medicina generale. Comprendiamo che alcuni pazienti apprezzino la comodità piuttosto che la continuità, ed è importante che anche le loro esigenze di siano soddisfatte, ma coloro che apprezzano la continuità, sono spesso i nostri pazienti con condizioni di salute più complesse".

BIBLIOGRAFIA

- Murphy M, Salisbury C. *Br J Gen Pract* 2020, doi: 10.3399/bjgp20X712349.
- Baker R et al. *Br J Gen Pract*. 2020. doi: 10.3399/bjgp20X712289.
- <https://practiceindex.co.uk>